

PROGRAMMA TECNICO

Gare maschili Assoluti: 60 – 60 hs – 400 – lungo – alto
Gare femminili Assolute: 60 – 60 hs – 400 – 1500 – lungo – triplo
Gare Master M/F: 1000
Esordienti 10 M/F: 60
Ragazzi/e: 200
Cadetti/e: 60

PROGRAMMA ORARIO

13.00	- Ritrovo	
14.15	- 60 Es F	
14.30	- 60 Es M	
15.00	- 60 F batterie	Lungo F
15.40	- 60 M batterie	
16.30	- 60 Cadette	Lungo M
16.45	- 60 Cadetti	
17.10	- 60 hs Allieve	
17.15	- 60 hs F	
17.25	- 60 hs Allievi	
17.30	- 60 hs Junior	
17.35	- 60 hs Assoluti M	
17.45	- 60 Finali A e B F	
17.55	- 60 Finali A e B M	
18.30	- 200 Ragazze	Alto M
18.45	- 200 Ragazzi	Triplo F
19.00	- 400 F	
19.20	- 400 M	
20.00	- 1000 Master F	
20.15	- 1000 Master M	
20.30	- 1500 F	

Il programma orario potrà subire variazioni in relazione al numero degli atleti iscritti.



CHI ERA VITTORIO SAVINO

Parlare di Vittorio Savino al passato è difficile, perché è sempre stato proiettato al futuro. Medico diviso tra la sua specializzazione in medicina dello sport, l'emergenza e la riabilitazione.

Savino sui campi d'atletica era noto semplicemente come Vittorio, e poco importava se a chiamarlo per nome erano campioni olimpici o ragazzini alle prime gare, per lui erano tutti parte del suo mondo, fatto di allenamenti, sacrifici, risate e campionati.

La corsa di Vittorio Savino inizia in un giorno della primavera del 1969 nella città dove è cresciuto, Aversa: all'ippodromo si tiene una gara dei campionati studenteschi. C'è una foto che lo ritrae all'arrivo, la benda sull'occhio per i problemi di vista, le braccia aperte e la faccia tra il sorridente e il sofferente, lo speaker in giacca e cravatta sul traguardo urla il nome di questo ragazzo, nemmeno quattordicenne, primo. Da quel momento Vittorio ha capito quanto gli piaccia correre, sfidare il tempo e invia una lettera al CONI a Roma, dove chiede come aprire una società d'atletica: la risposta arriva con una serie d'indicazioni e il 21 luglio 1969, assieme a un gruppo d'amici, in un afoso pomeriggio della storica giornata dello sbarco sulla Luna, viene fondata l'Atletica Aversa.

Buon ottocentista con risultati degni di nota, Savino dovrà però lasciare le competizioni a causa della salute per dedicarsi esclusivamente ai ruoli di allenatore e dirigente: soprattutto quest'ultimo sarà una veste a lui congeniale, perché in grado di trovare nuove strade per l'atletica, inventare appuntamenti diventati tradizionali, portare in Campania grandi eventi sportivi. Diventato presidente del Comitato regionale campano agli inizi degli anni Novanta, in poco tempo a Napoli arrivano i campionati italiani assoluti di corsa campestre, tenuti all'ippodromo di Agnano, nel 1994 è lo Stadio San Paolo a essere cornice degli assoluti su pista per la prima volta. È stato Vittorio Savino, con il sostegno dell'allora presidente federale Gianni Gola, a spingere a consegnare il Palavesuvio agli sportivi napoletani e campani.

Diventato consigliere federale nel 1994 Savino si occupa della promozione giovanile e del movimento master, propone la norma che consente alle ragazze e ai ragazzi migranti di poter competere ai campionati italiani, perché l'atletica non conosce né passaporti né confini. L'impegno nel settore master porta ad eleggere Vittorio nella commissione apposita della IAAF, come allora si chiamava la federazione internazionale d'atletica, e per un periodo è anche presidente della Commissione nazionale antidoping. Dopo la fine del mandato federale, continua a fare quello che gli è sempre piaciuto di più: allenare, andare in giro per campi con tanti ragazzi, sedersi sugli spalti o su una sediolina pieghevole che si portava appresso, una passione che nemmeno la lunga sofferenza della malattia, il diabete, aveva potuto bloccare: nonostante la dialisi avviata a fine 2015 e il successivo trapianto di rene del 2018, Vittorio era presente nella vita dell'atletica italiana, quando non poteva essere sul campo era dietro lo schermo del computer di casa, pronto a dare notizie, spesso in anticipo, sulle gare in corso, e ha attivamente preso parte alle ultime elezioni per il rinnovo del presidente e del consiglio federale, sostenendo Stefano Mei. Nel suo ultimo giorno a casa, il 12 giugno 2022, Savino era andato a scrivere un testo sulle gare del giorno, poi però è costretto a cedere, viene ricoverato, e venticinque giorni dopo, il 7 luglio, muore a 66 anni, vissuti di corsa, in una vita dove l'unico, grande, rimpianto è non aver visto realizzata la costruzione del campo d'atletica ad Aversa.